

Approfondimento

PALAZZO PROSPERI SACRATI

Il palazzo noto oggi con il nome di Prosperi Sacrati, fu costruito a partire dall'autunno del 1492 per l'archiatra (medico) di corte Francesco da Castello, che aveva acquistato il terreno adiacente lo strategico incrocio tra la strada degli Angeli e quella dei Prioni, recentissimo tracciato viario trasversale dell'addizione Ercolea. Il 30 gennaio 1493, mentre erano in corso i lavori di fondazione, il duca Ercole I si recava a supervisionare il progetto. In marzo il maestro muratore Iacopo Miore stipulava un nuovo contratto con il committente, essendo morto il suo socio Martino da Milano, con il quale stava già conducendo le opere fin dal novembre dell'anno precedente; si associava ora a maestro Iacopo di Nicolò da Cremona. Nel 1494 cominciava una lunga vertenza tra Iacopo da Cremona e Francesco da Castello: arbitri furono nominati Rinaldo Rinaldi e Bartolomeo Tristano. In caso non ci fosse stata concordia tra loro, sarebbe subentrato come terzo arbitro Biagio Rossetti. Nel frattempo si continuava a lavorare. Nel 1495, a causa di un violento temporale, crollò il muro costruito sul giardino di Francesco, dipinto a fauni. Nel 1496 si decise di richiedere l'intervento di Biagio Rossetti per comporre la lite: la costruzione era in quel momento in corso; l'anno successivo Francesco da Castello incaricò un procuratore per sequestrare a Iacopo da Cremona i beni a lui dovuti, essendo condannati i due soci muratori a risarcire al committente oltre 1455 lire. Nel frattempo, i mattoni e gli altri elementi in cotto necessari alla costruzione furono forniti dalla fornace di Alessandro Biondo, una delle più attive dell'epoca.

Morto Francesco da Castello nel 1511, l'anno successivo Biagio stesso si trovava in causa con i suoi eredi: possiamo pensare – a mero titolo di ipotesi – che, nel 1497, Biagio Rossetti fosse subentrato come capocantiere ai precedenti appaltatori, di cui aveva valutato l'opera.

L'elemento sicuramente più innovativo dell'edificio è il prezioso portale: due colonne libere corinzie si sovrappongono a un arco d'ingresso lapideo policromo, fiancheggiato da lesene corinzieggianti con foglie angolari, estremamente diffuse nei palazzi coevi dell'Addizione. L'ingresso è rialzato su una scalinata, le colonne appoggiano su un piedistallo e sorreggono una trabeazione trionfata, che, a sua volta, sostiene dei putti, su cui grava un pogggiolo. Si tratta di un brano di architettura estremamente complesso, che è stato variamente attribuito (da Biagio Rossetti ad

Antonio Lombardo), il cui studio andrebbe approfondito con metodologia aggiornata.

L'immobile passò in eredità alla famiglia Giraldi nella metà del XVII secolo; dal 1690 appartenne ai Sacrati, quindi dalla prima metà dell'Ottocento ai Prosperi. Il portale fu oggetto, nella seconda metà del secolo, di aspre controversie tra lo Stato e la famiglia Prosperi, che tentò di esportare all'estero o di vendere parti della struttura architettonica e della decorazione. Nonostante l'immediato divieto di esportazione e di rimozione decretato dal Ministero della Pubblica Istruzione, apprendiamo da una lettera del 1894 che Fausto Prosperi distaccò e vendette due medaglioni di bronzo della porta, mentre due leoni romanici di marmo che un tempo fiancheggiavano il portale si trovano ora nel museo di Casa Romei.

Nel 1936 lo Stato acquisì l'intero complesso, lo restaurò e lo destinò, insieme al palazzo Turchi-Di Bagno, a servizi militari.

Nel 1944 il palazzo venne colpito dai bombardamenti, che tra l'altro provocarono ingenti danni. In seguito, l'edificio fu oggetto di permuta tra il Demanio ed il Comune di Ferrara, attuale proprietario dell'immobile.